

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di Alberto Lombardoni

settima parte

Era la domenica 28 maggio 1944, festa di Pentecoste. Cominciava, come promesso dalla Madonna, il secondo ciclo delle apparizioni, 4 in tutto, dal 28 al 31 maggio.

Alle 17:30, la macchina con a bordo l'autista, il sig. Verri, don Cortesi, don Sala e la piccola Adelaide si avviò verso Ghiaie di Bonate. Giunti a Longuelo (periferia di Bergamo), l'auto fu obbligata a rallentare tanta era la gente assiepata ai margini della strada. La voce corse come un fulmine: su quella macchina c'era Adelaide. Tutti si sporsero per guardare, gridarono, applaudirono e i più audaci tentarono di saltare sulla predella, sul cofano o sui parafranghi. Giunti in prossimità della casa dei Roncalli, sempre in macchina, si fecero strada con grande difficoltà fino a pochi metri dal recinto. Verri sollevò la bambina e rischiò di essere travolto dall'ondata di folla. C'erano almeno 300.000 persone in attesa da ore.

LA VISIONE DI PENTECOSTE

Adelaide sali sul sasso. Vicino a lei c'era Vittorio Villa, giunto da Concorezzo con la macchina fotografica e la cinepresa per riprendere i momenti salienti. Quattro medici controllavano la bambina, erano: i dottori Zonca, Locatelli, Loglio e la dott.ssa Maggi. Anche don Luigi Cortesi e don Guido Sala, la osservavano attentamente. Per meglio vedere, la gente si era arrampicata sui tetti, sugli alberi e persino sui tralicci della luce. Accanto al recinto, nell'apposito spazio riservato, giacevano centinaia di ammalati raccolti in preghiera. Tutti speravano in una guarigione miracolosa.

Adelaide, ancora vestita con l'abito della Prima Comunione, portava sul braccio destro un mazzo di fiori bianchi. Mentre rispondeva quasi meccanicamente al Rosario, alzò per due volte gli occhi verso oriente come se aspettasse l'arrivo di qualcosa nel cielo. La seconda volta, rimase fissa in quel punto. Erano le 18:15, cominciava la visione. Giunse il punto luminoso e quindi si manifestò la Madonna con gli angioletti e due santi ai suoi fianchi di cui non rivelò il nome. Solo per ispirazione interna Adelaide intuì che erano san Matteo e san Giuda. La Vergine vestiva di rosso con il manto verde. Portava in testa una corona d'oro



La gente arrampicata ovunque in attesa dell'apparizione



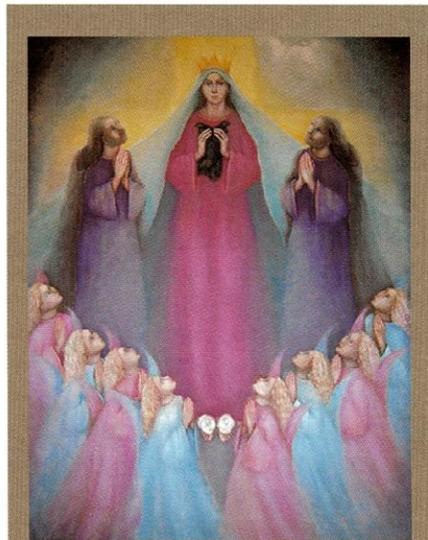
Adelaide con il vestito della Prima Comunione il 28 maggio



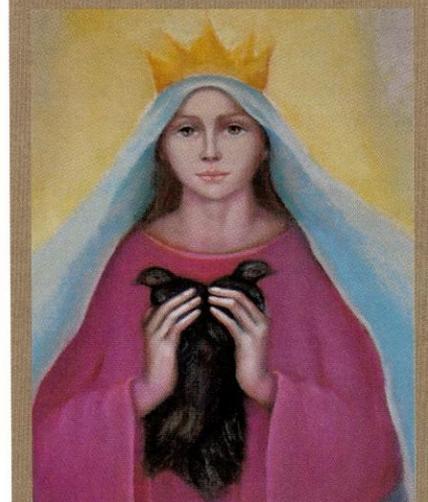
Adelaide in estasi durante l'apparizione del 28 maggio

e teneva sul braccio la corona del Rosario.

La Madonna sorrise alla piccola e le disse: *"Prega per i peccatori più ostinati che fanno soffrire il mio cuore perché non pensano alla morte. Prega pure per il Santo Padre che passa momenti brutti; da tanti è maltrattato, e molti attentano alla sua vita. Io lo proteggerò ed Egli non uscirà dal Vaticano. La pace non tarderà; ma al mio cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti*



La visione del 28 maggio dal quadro della pittrice Vitalba



La Madonna con i due piccioni in mano dipinta da Vitalba

si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire". I medici osservavano la bambina, le controllavano il polso e saggiavano la sua sensibilità. Il dottor Locatelli la punse più volte senza notare alcun cenno di reazione. La visione si protrasse per circa dieci minuti. In merito all'apparizione odierna, Adelaide scriverà qualche anno dopo nel suo diario: *"La Madonna aveva fra le mani due piccioni neri che simboleggiano l'unione che devono avere i co-*

niugi per formare sante famiglie al vigile sguardo della Madonna. Insegna ancora che non vi può essere santa famiglia senza vivere fiduciosi fra le mani materne della Madonna”.

UNA PREDIZIONE IGNORATA

Quella sera, la Madonna predisse che il Papa non sarebbe uscito dal Vaticano. Perché? Questa profezia sui pericoli che correva il Santo Padre e sul fatto che non sarebbe uscito dal Vaticano, non venne tenuta in considerazione perché, nessuno, a quel tempo, a Bergamo, era a conoscenza che Hitler voleva far rapire e deportare Pio XII. E quindi, gli addetti ai lavori, don Cortesi compreso, la ignorarono totalmente.

Qualche dettaglio cominciò a trapelare quando, il 3 marzo 1983, il generale Wolff (che allora aveva 84 anni), intervistato alla trasmissione “Reporter” di Rai 2, cominciò a rivelare pubblicamente che Pio XII, i cardinali e la Curia Romana dovevano essere deportati in Germania nel maggio 1944. Una conferma vera e propria però la si ebbe ufficialmente, molti anni dopo, soltanto dopo l’apertura degli archivi vaticani che riguardavano il pontificato di Pio XII. Secondo le rivelazioni del quotidiano “Avvenire”, del 15 gennaio 2005, e riprese poi il giorno successivo da “L’Eco di Bergamo”, da altri giornali e dalle reti televisive, un piano di Hitler prevedeva il rapimento di Pio XII che avrebbe dovuto essere eseguito proprio allora. Il generale Wolff delle S.S. avrebbe avuto un incontro segretissimo con il Papa, il 10 maggio 1944, pochi giorni prima delle apparizioni di Ghiaie di Bonate, durante il quale avrebbe messo in guardia il Pontefice sull’imminente pericolo che correva.

Il generale Wolff rivelò che, nella primavera del 1943, Hitler gli aveva ordinato di procedere con il sequestro del Papa, ma lui era riuscito momentaneamente a distogliere il Führer dalle sue intenzioni. Dopo l’arresto di Mussolini e il suo confinamento a Campo Imperatore sul Gran Sasso, Hitler andò su tutte le furie. Dopo la liberazione del Duce avvenuta il 12 settembre 1943, da parte di un comando nazista, Hitler ritornò alla carica e ordinò al generale di dar corso al rapimento del Pontefice. Wolff chiese ancora un po’ di tempo per organizzare il piano. L’operazione del rapimento sarebbe spettata a un comando speciale delle S.S. mentre i Kunsberg-Kommando avrebbero dovuto impadronirsi degli archivi vaticani. Il tutto doveva avvenire con un’azione fulminea, di notte. Il Papa sarebbe stato prelevato a forza e portato al Nord, nel castello di Lie-



Karl Wolff, il generale che incontrò Pio XII segretamente



Hitler che aveva ordinato al generale Wolff di rapire Pio XII

chtenstein.

Ai primi di maggio 1944, Hitler convocò il generale e gli comunicò che non avrebbe più tollerato altri rinvii o pretesti. Si doveva procedere subito. Tornato a Roma, l’alto ufficiale tentò per vie riservatissime, tramite l’ambasciatore tedesco, di ottenere un colloquio segreto con il Santo Padre. L’udienza privata avvenne la sera del 10 maggio 1944 (tre giorni prima delle apparizioni di Ghiaie). Wolff, in incognito, fu accompagnato dal Papa da padre Pancrazio Pfeiffer (Superiore dei Salvatoriani). Il Generale riferì delle reali intenzioni di Hitler, e lo esortò a stare molto in guardia. Anche se lui non avrebbe mai eseguito l’ordine del Führer, la situazione era comunque pericolosa. Pio XII volle una prova della sincerità dell’alto ufficiale: la liberazione di due giovani condannati a morte che dovevano essere fucilati il mattino seguente. Il Santo Padre ricevette in seguito la notizia che entrambi erano stati rilasciati il 3 giugno (uno dei due era Giuliano Vassalli). Che Pio XII fosse veramente in pericolo, lo ha confermato anche suor Pascalina Lehnert che allora

assisteva il Papa, a pagina 154 del suo libro “Pio XII – Il privilegio di servirlo”. L’incontro del generale Wolff con Papa Pacelli fu mantenuto segretissimo e quindi nessuno, allora, ne era al corrente.

Che ne sapeva quella povera bimba di 7 anni, di Hitler e del suo progetto segreto di rapire e ridurre al silenzio il Papa? Frequentava la prima elementare e si esprimeva ancora in bergamasco. Aveva solo riferito quanto le aveva predetto la Madonna. Certi curiali hanno sempre sostenuto che non c’erano elementi nuovi per riaprire il caso. Il riscontro di questa predizione, non interpretata e totalmente ignorata allora, poteva invece essere uno degli elementi nuovi da considerare, non vi pare?

IL PRODIGIO DEL SOLE

Quella sera del 28 maggio, migliaia e migliaia di persone assistettero a un imponente e straordinario fenomeno solare, il terzo dall’inizio dei Fatti di Ghiaie. Contemporaneamente all’apparizione della Madonna alla piccola Adelaide, sulla folla ammassata a Ghiaie di Bonate, apparve più volte il disco solare che cambiava colore: verde, rosa, rosso, giallo, violetto, arancione. Girava vorticosamente su sé stesso verso destra, e quindi, improvvisamente, in senso opposto; e così più volte.

Ma ancor più bella apparve la rapida e continua trasformazione di un alone colorato, da cui il disco era circondato. Tale alone si trasformava, nei suoi giri velocissimi, a volte formando onde concentriche, o sprizzando raggi, o addirittura vibrando onde che parevano disegnate a tratti; l’alone diventava spesso raggiera.

Molti osservarono anche due raggi grandiosi disposti a croce di sant’Andrea. Il prodigio del sole, non fu osservato solo a Ghiaie di Bonate, ma anche nella Bergamasca, per esempio a Castione della Presolana, Bratto, Darfo Valcamonica, Pontirolo, Caprino Bergamasco. Fu visto a centinaia di km, e persino in Vestfalia (Germania), come risulta da testimonianze che ho raccolto.

Per motivi di spazio ne riporto solo una. Nel bollettino parrocchiale di Tavernola (paese a 55 km da Bergamo), pubblicato a giugno 1944, si legge che il 28 maggio verso le 18, “si avvertì una diminuzione della luce solare accompagnata da un lampo improvviso, osservato distintamente per prima da alcuni giocatori di bocce. Guardando il sole si vedeva verde, poi rosso vivo, poi giallo oro e per di più roteava su sé stesso vertiginosamente. A quello spettacolo

tutta la gente si riversò nelle strade... Le donne recitavano il S. Rosario intercalato dalle espressioni: 'Oh che bello! Che spettacolo! La Madonna manderà la pace!'

PAPÀ ENRICO REAGISCE

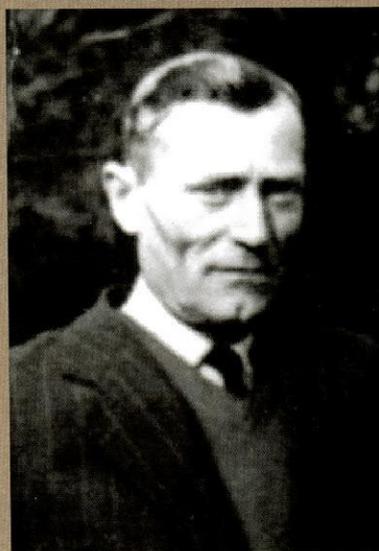
Riprendo il racconto della fine della giornata. Adelaide vedrà i suoi genitori? Ecco il seguito della storia. Terminata la visione, il sig. Verri prese in braccio la bimba e cercò, tra la folla, di farsi strada verso la macchina. Adelaide pianse per qualche piccola graffiatura, qualche ciocca di capelli in meno. Le strapparono e portarono via persino il velo bianco. Per una bambina di sette anni sarà stato sicuramente terribile! Nell'impossibilità d'innestare la retro-marcia perché la visibilità era nulla, dovettero spingere la macchina. Mentre si tentava di fare manovra in piazzetta, il papà di Adelaide fermò l'auto e si mise a gridare pretendendo che gli fosse immediatamente consegnata la figlia. E ne aveva tutte le ragioni! Don Cortesi e il sig. Verri decisero di assecondarlo. Accompagnarono Adelaide in camera di Nunziata. La folla che premeva paurosamente li costrinse a mostrare la piccola veggente sulla loggia. Entrarono in Casa Roncalli il maresciallo dei Carabinieri e il Commissario di Pubblica Sicurezza, tenente Gallarano, che rimproverarono don Cortesi e il sig. Verri per aver cambiato il percorso stabilito. Papà Enrico alzò di nuovo la voce e rischiò di peggiorare la situazione. Voleva a tutti i costi sua figlia! Servirà molta pazienza per calmare gli animi. Intanto spistarono Adelaide in un'altra stanza.

DUE DONNE MIRACOLATE

In cima alle scale comparve la signora Irene Ravasi di anni 32, proveniente da Cederna (MB). Era affetta da spondilite tubercolare, polisierosite e colecistite. Camminava da tempo con difficoltà, zoppicando. Il 27 maggio era uscita dalla clinica di Vialba (MI) e doveva essere trasportata a Pietra Ligure (SV) per continuare le cure. Decise invece di farsi accompagnare in carrozza, il giorno dopo, a Ghiaie di Bonate. Nel recinto, giaceva supina quando, durante l'apparizione, sentì improvvisamente tornare le forze. Si alzò di scatto, diritta, e cominciò a camminare normalmente. Allora gridò al miracolo e fu accompagnata in Casa Roncalli per essere visitata. Don Cortesi, rimasto fuori, senza attendere il responso medico, e senza averne i titoli per farlo, aveva già messo in dubbio quella guarigione. Dopo una visita sommaria, il dott. Loglio concluse trattarsi, a prima vista, di una guarigione da spon-



Il signor Verri con in braccio Adelaide dopo l'apparizione



Enrico Roncalli, il papà della piccola veggente Adelaide

dilite, tutta da verificare in altra sede. Più tardi, la Commissione medica stabilirà che la Ravasi ebbe solo un temporaneo beneficio soggettivo. E il suo caso fu archiviato. Mentre veniva visitata la Ravasi, arrivò un'altra miracolata, Anna Villa in Biella di Casatenovo, di anni 29. Era affetta da tempo dal morbo di Pott, la terribile tubercolosi ossea. Il 28 maggio, era partita alle 4:30 in carrozza alla volta di Ghiaie. Le strade erano già stracolme di pellegrini. Entrò nel recinto degli ammalati per 9 lunghe ore. Dopo l'apparizione, Anna volle sedersi sulla pietra e sdraiarsi sopra. Sentì improvvisamente un benessere straordinario in tutto il corpo. I dolori erano scomparsi. Con la folla, si trovò trascinata verso la casa dei Roncalli. Di guardia in cima alle



L'auto bloccata il 28 maggio davanti alla casa dei Roncalli



Don Luigi Cortesi l'inquisitore della bambina Roncalli

scale, c'era naturalmente don Luigi Cortesi. Ancor prima che fosse visitata, l'inquisitore si sentì autorizzato a mettere in dubbio anche la sua guarigione. Verrà poi totalmente smentito dal responso dei medici. La Villa fu visitata dal dott. Loglio e dalla dott.ssa Maggi. Le levarono il busto e la donna si mise a camminare diritta, svelta e senza dolore dstando grande meraviglia. Don Cortesi attendeva alla porta. "Nuova spondilite, nuova guarigione, anche più chiara della precedente" esclamò il dott. Loglio, visibilmente commosso ed entusiasta, all'uscita. Ma ecco la sorpresa: nell'agosto 1944, malgrado la scomparsa totale di sintomi e dolori, l'indagine radiografica evidenziò che le lesioni anatomiche persistevano. Ci si trovava di fronte a una guarigione clinica e funzionale, innegabile, senza la corrispondente guarigione anatomica. E Anna Villa continuò a godere di ottima salute fino alla morte, avvenuta negli anni '80.

IL RITORNO IN COLLEGIO

Finalmente, il furbo inquisitore, il sig. Verri e il Commissario riuscirono a convincere i genitori di Adelaide che, per il bene della bambina, bisognava riportarla a Bergamo dalle Orsoline. Solo alle 21, si poté partire. Fece strada il commissario Gallarano. Giunta in collegio, a Bergamo, Adelaide cenò. Prima di andare in dormitorio, dovette rispondere ancora ad alcune domande poste da don Cortesi che naturalmente, incontestabile, era ancora lì ad indagare.